

Articolo pubblicato nella rivista *Azione* del 22 luglio 2013

Germana di ieri, Giulia di oggi

di Giulia Balestra

A italiano, l'anno scolastico è ritmato dai temi. Dobbiamo farne uno ogni mese. Il nostro maestro fissa la data alla fine del mese precedente, assieme a quella della verifica, alternando un test di grammatica e uno di comprensione, e a quelle delle presentazioni svolte individualmente dagli allievi. Poi, una settimana prima, ci consegna un foglio con il titolo da svolgere, delle richieste particolari – come fare un happy-end, introdurre un'ironia, o evidenziare dei modi verbali – e i criteri sulla base dei quali saremo valutati – un po' per la forma linguistica, un po' per il contenuto proposto.

Questa volta, però, il titolo ci ha proprio spiazzato. Il maestro ci ha proposto: «Io, ragazza o ragazzo di oggi». Io... va bene, parlerò di me; ragazza... certo, proverò a dire come vivo la mia gioventù, che, a dire il vero, è l'unica età che conosco; ma... di oggi, cosa posso raccontare? Ci ho pensato e ancora pensato e poi, un po' casualmente, quando sono andata a trovare mia nonna,

m'è venuta l'idea: posso chiederle com'era lei da ragazza, ieri, e poi provare a paragonare alcune situazioni con l'oggi. E allora ho preparato alcune domande e lei ha iniziato a raccontare, senza fermarsi.

La nonna Germana è cresciuta durante i difficili anni della Seconda guerra mondiale, anche se, per fortuna, il Ticino non è stato direttamente coinvolto nel dramma. Abitava nella località di Scaiano, sopra Dirinella, a pochi passi dalla frontiera con l'Italia. Ogni giorno andava a piedi fino a Caviano, il paese vicino, dove c'era la scuola elementare. A pranzo tornava a casa, salvo quando nevicava. In quel caso la mamma le portava polenta e latte a scuola. Le ragazze si vestivano solo con le gonne e a scuola portavano un grembiule nero. A casa doveva sempre aiutare sua madre: accendeva il fuoco, faceva da mangiare, risistemava la cucina e stirava. Si mangiava carne solo la domenica e si cucinava sul camino e su una stufa a legna. La nonna si divertiva a giocare alle bambole con le sorelle, utilizzando la bellissima carrozzina di legno costruita apposta per loro da papà. E se il tempo era bello, la mamma le spediva fuori a «strapa l'erba». D'inverno le camere erano sempre fredde, perché il riscaldamento c'era solo in cucina. Per lavare, infine, dovevano uscire e portare la biancheria al lavatoio comunale, dove trovavano l'acqua necessaria. Tutta la tecnologia del mondo di oggi non c'era proprio.

La nipote Giulia, invece, sta crescendo all'inizio del terzo millennio, in anni meno drammatici, ma non proprio sempre felici, almeno così sembra guardando ogni tanto il telegiornale della nostra RSI. Abita sempre nel Gambarogno, ma a Quartino, un po' più verso il piano. Per andare a scuola prende il bus, che la porta a Vira alle scuole medie. A pranzo rimane sempre a scuola, in mensa, dove mangia con i compagni e sotto la sorveglianza di due docenti. Di solito indossa dei jeans e un maglione, o una maglietta, quando fa caldo. A casa aiuta soprattutto ad apparecchiare e sparecchiare la tavola. Deve anche tenere ordinata la sua stanza, che è bella calda, anche d'inverno, come il resto della casa, che approfitta di un riscaldamento centralizzato. Durante il tempo libero le piace fare nuoto sincronizzato e partecipa al movimento degli scout, che la porta a fare delle belle gite e a conoscere tanta gente. I vestiti sono puliti da una lavatrice e poi passati nell'asciugatrice, due elettrodomestici che fanno il lavoro per noi. Ha un suo telefonino e le piace utilizzare il computer, due marchingegni tecnologici dei nostri tempi, con il pregio di rendere la vita più comoda, ma anche più stressante. Almeno così sembra, ascoltando quello che diceva la nonna.

Ecco, forse è questa la grande differenza tra le ragazze di ieri e quelle di oggi: abbiamo scambiato più comodità e, sicuramente, più libertà, per un po' meno di tranquillità, per più stress. Ne è valsa la pena? Difficile dare una risposta univoca. A me, comunque, la libertà e la comodità non dispiacciono proprio. E a voi?